



Conviviale 14 febbraio 2017

LA SALUTE, BENE INESTIMABILE DA SALVAGUARDARE E ORA ANCHE DA SCRIVERE.

“Prevenire è meglio che curare”. Quante volte l’abbiamo sentito dire? In quante occasioni ne abbiamo preso buona nota nel leggere un articolo mentre siamo seduti dal parrucchiere o più opportunamente nella sala di aspetto di un medico? Eppure nonostante l’ampia diffusione e sensibilizzazione, la prevenzione vera non fa ancora parte del nostro patrimonio culturale. La frenesia della vita ci fa dimenticare di aver cura della stessa.

Nella notoria cornice di Palazzo del Monte, la soroptimista Sabrina Buoro, nel presupposto che al centro della cura della famiglia c’è la donna, ha introdotto i responsabili di **Family Health**, un progetto sviluppato, sinergicamente con altre strutture scientifiche, da **Biomedica**, società a servizio dei cittadini che eroga, tra l’altro, servizi sulla salute attraverso la rete, campo virtuale planetario e intergenerazionale.

Mission dell’Organizzazione è la promozione della salute, la sponsorizzazione della prevenzione, “della prevenzione vera, quella che si fa prima, partendo dall’educazione dei bambini”, ha affermato lo stesso Pino Agosta, padre della nuova piattaforma web.

Family Health, che sarà attiva dal prossimo mese, è una piattaforma multitasking con una sezione informativa e una applicativa. La prima - con l’offerta di una linea editoriale molto vasta, curata e affidabile (dalle news, ai manuali e ai periodici scientifici) - mira alla condivisione del sapere, alla diffusione delle competenze sanitarie minime necessarie “per non perdersi in una scienza fai da te”; la seconda, sezione applicativa, rappresenta la parte **core**, incentrata sulla progressiva costruzione di un fascicolo sanitario elettronico, mobile, sempre consultabile nel tempo e nello spazio; da intendere non quale mera raccolta digitale della documentazione sanitaria, ma come metodologia per costruire *slowly* il proprio albero genealogico clinico. Un vero repertorio d’archivio che racconta nel tempo la storia clinico-medica della propria famiglia da tramandare di generazione in generazione e funzionale anche a individuare, per determinate patologie, una eventuale familiarità e indirizzare prontamente gli accertamenti sanitari.

Tutto l’impianto, improntato alla sicurezza e al rispetto della privacy, presenta poi ampie ulteriori potenzialità, dai collegamenti con reti di strutture sanitarie pubbliche e private alla raccolta di un patrimonio informativo che consentirebbe di costruire degli indicatori sullo stato di salute complessivo della popolazione, sull’andamento di determinate malattie su cui orientare maggiormente la ricerca, la prevenzione, gli screening.

L’ambizioso progetto, aggiunge sicuramente un nuovo tassello alla costruzione del progresso, e all’avanzamento del benessere ma dovrà abbattere i muri di scetticismo e pregiudizi che si erigono verso tutto ciò che è “liquido”, virtuale; **le donne generatrici di vita, saranno il naturale vettore per dare picconate** e difendere doverosamente la salute ma soprattutto rappresentano la piazza centrale della famiglia, per far interpretare quest’accumulo di informazioni quali beni relazionali e affettivi, tra la storia medica di un nonno e quella di un nipote, tra quella di un figlio e quella di un papà, che approfondono un’acquietante senso di appartenenza, nel bene e nel male, nella buona sorte e nella malattia, a una famiglia, a una comunità.